

In tre stavano imbiancando una villetta, l'impalcatura tocca i trafiletti che scaricano addosso 20mila volts

Finita la scuola Lucian aveva cominciato a fare qualche lavoretto per aiutare la famiglia: ma tutto «in nero»

Fulminati nel cantiere, morto anche ragazzo di 16 anni

Terracina, non si ferma la strage: Lucian non aveva né contratto né permesso di soggiorno
Folgorato anche il titolare dell'impresa edile. Un altro giovane rumeno salvo per miracolo

19 luglio	18 luglio	18 luglio	14 luglio	14 luglio	13 luglio	11 luglio	11 luglio	10 luglio	10 luglio
Carmine 58 anni Carmine Lombardi, operaio napoletano, muore per le ferite riportate cadendo dal tetto dell'abitazione che stava ristrutturando, a Roccapiemonte, in provincia di Salerno.	Giuseppe 50 anni Due lastre di marmo si staccano dal blocco che stava trasportando. Giuseppe Scibilia, operaio della ditta Fratelli Santamaria di Torregrotta, Messina, muore schiacciato dal peso.	Pietro 50 anni Pietro Novaldi stava lavorando alla costruzione di una palazzina in via Anagnina, a Roma, per conto della ditta Sorac Srl. Muore sul colpo dopo essere precipitato attraverso la tromba dell'ascensore.	Giuseppe 35 anni Sei metri di volo dalla cima di un muro su cui si trovava con un collega. Giuseppe Caruso muore sul colpo durante i lavori di demolizione di un capannone in disuso a Cantù (Co) per conto della ditta Pelanconi.	Giuseppe 19 anni Giuseppe Capalbo, dipendente della ditta Gencarelli, viene travolto da una massa di terra che si stacca dallo scavo delle fondamenta di un edificio in costruzione a Montalto Uffugo (Cosenza). Muore all'istante.	Virgilio 63 anni Virgilio Gavioli, operaio pugliese, muore a Corbetta, in provincia di Milano. Gavioli sta scaricando materiale da un camion, quando il mezzo lo travolge in retromarcia. All'arrivo del 118 l'operaio è già deceduto.	Nicola 30 anni Nicola Cozzolino era un operaio edile, dipendente di una impresa bolognese. Muore l'undici luglio dopo un salto nel vuoto di sette metri, dovuto al cedimento del tetto dell'edificio che stava ristrutturando.	Maurizio 37 anni Maurizio Piteo rimane schiacciato da una piattaforma di metallo mentre stava lavorando alla manutenzione di un viadotto vicino a Pontremoli (Mc). Nell'incidente altri due operai restano feriti.	Lauro 54 anni Lauro Battisti, operaio del veronese, muore dopo venti giorni all'ospedale maggiore di Bellinzago (No). Il 20 giugno era precipitato in una fossa profonda tre metri, lavorando al pavimento di un capannone.	Salvatore 26 anni Salvatore Grandinetti, titolare di una impresa edile insieme al padre rimane schiacciato da una gru mentre lavora in cantiere a Ferno, in provincia di Varese. Muore per le ferite riportate.

di Massimo Solani inviato a Terracina (Lt) / Segue dalla prima

E DA QUANDO LA SCUOLA aveva chiuso si era trovato un lavoretto per arrotondare il magro bilancio familiare. Così da un mese circa faceva l'imbianchino, lavorava con Silvano Pannozzo (piccolo imprenditore 52 anni del Comune del Circeo) e con un suo

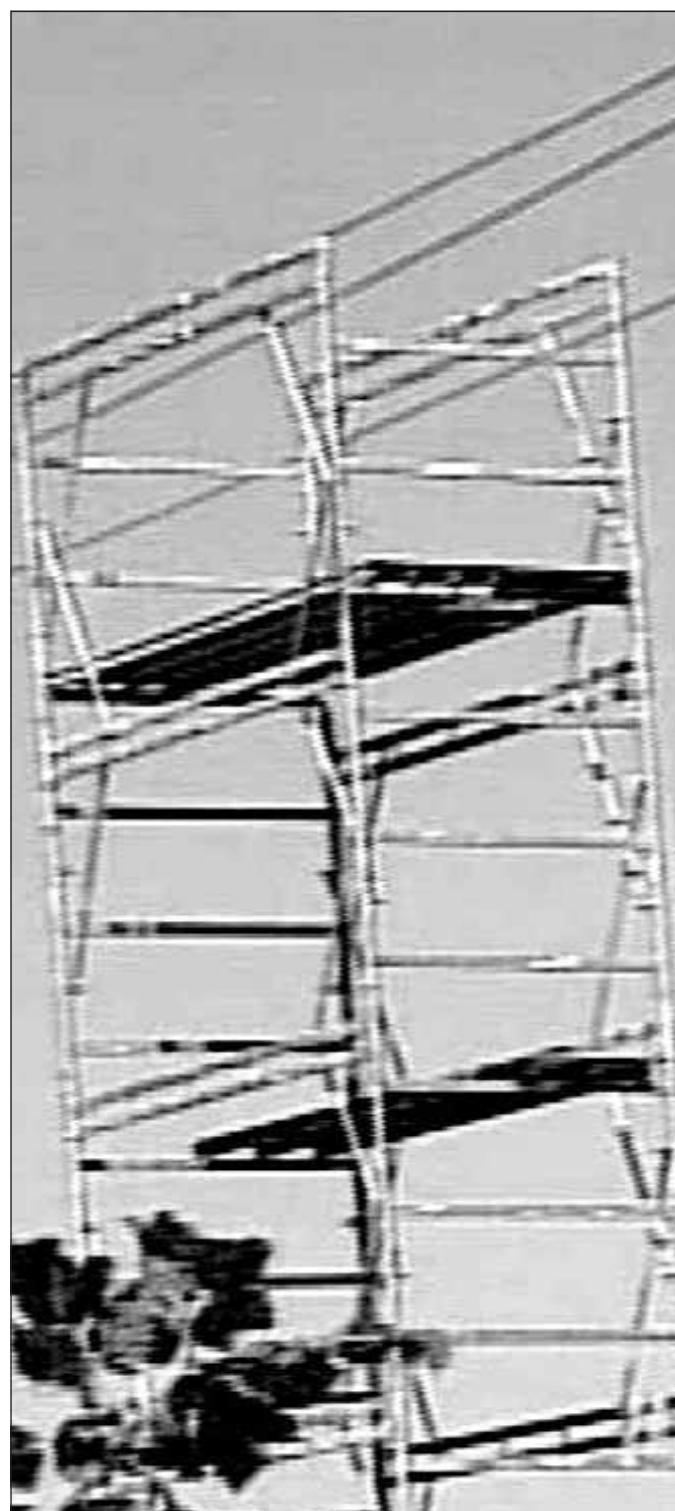
connazionale di qualche anno più vecchio: Ciprian Sescu, 20 anni, anche lui immigrato clandestino anche lui assunto a nero. Anche lui un invisibile. Lucian, Silvano e Ciprian erano insieme anche ieri mattina quando una scarica da 20mila volts passata attraverso la struttura metallica del ponteggio che stavano spostando ha folgorato il titolare dell'impresa e il suo lavoratore più giovane. Salvo per miracolo Ciprian, che ha fatto appena in tempo a togliere le mani dell'impalcatura prima che il ferro diventasse fuoco e la terra gli esplodesse sotto i piedi. È ferito lievemente, trema e non riesce ancora a spiegarsi come si sia potuto salvare.

«Una scarica da 20mila volts è come una spada che ti trapassa il corpo. È incredibile quello che riesce a fare e i danni che procura». Il tecnico dell'Enel chiamato a controllare i cavi dell'alta tensione pesa le parole e le soffia fuori sotto i baffi come un «Ave Maria» appena biascicata. I sanitari del 118 hanno appena portato via i cadaveri di Lucian e Silvano, e sulla strada sterrata che costeggia questi tre villini a due piani lungo la striscia d'asfalto che porta a Borgo Vodice, pochi chilometri fuori Terracina, restano una delle ruote di gomma del ponteggio, carbonizzata, una colata di plastica fusa che fino a

qualche ora prima era chissà cosa, e alcune piccole macchie nere. I punti in cui la corrente elettrica "ha scaricato" in terra dopo essersi fatta strada nei corpi dei due lavoratori. Finito di imbiancare una parete, i tre stavano spingendo il ponteggio fuori da uno dei cancelli per ricominciare il lavoro dall'altra parte, fra una palma ed un vaso di fiori. Un attimo di disattenzione, forse un calcolo sbagliato, più probabilmente un maledetto azzardo, e la struttura metallica ha urtato i cavi dell'alta tensione.

L'agonia di Lucian e Silvano è durata un attimo, Ciprian è salvo solo perché ha avuto la prontezza di riflessi di mollare la presa quando qualcuno ha gridato: «Atenti ai cavi!». Troppo tardi. Il richiamo di Ferdinando Di Vincenzo, ispettore di polizia in servizio al commissariato di Terracina e proprietario assieme alla moglie di una delle tre villette (le altre appartengono ai fratelli di lei che vivono all'estero, uno in Sud Africa l'altro in Messico) è arrivato in ritardo come il rombo del tuono. La saetta, però, si è già abbattuta e i due cadaveri sono lì a terra a pochi passi dalla Ford Focus grigia di Pannozzo. Sono le 8:30 e i soccorsi arrivano pochi

L'imprenditore pochi mesi fa era stato denunciato per sfruttamento della manodopera



Nel fermo immagine del Tg1, il ponteggio che ha toccato i fili dell'elettricità. Foto Ansa

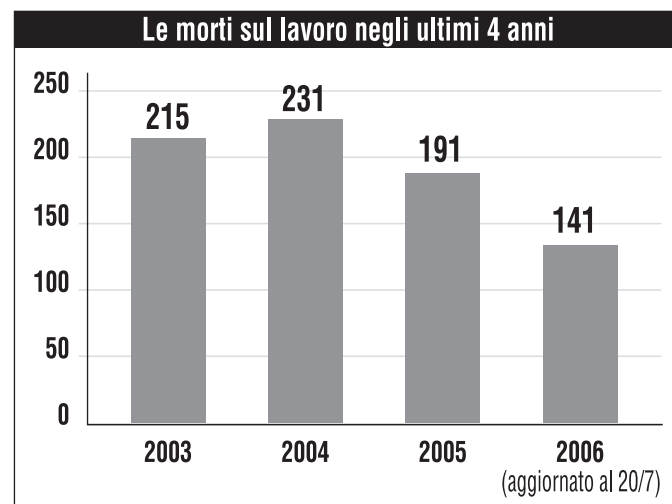
minuti più tardi assieme ai vigili del fuoco e agli agenti del commissariato di Terracina, ma ormai ci sono soltanto da riempire carte, verbali e pratiche fredde di burocrazia. Arriva anche il sostituto procuratore di Latina Raffaella De Pasquale e gli ispettori del lavoro.

Poche ore più tardi la mamma di Lucian è nel commissariato di Terracina piegata dal dolore, davanti agli agenti di Polizia viene quando le raccontano di come il suo piccolo sia morto facendo un lavoro da grande, lui come gli oltre duecento ragazzi sotto ai 19

anni che nel 2005 hanno perso la vita sul posto di lavoro (su un totale di 1200 morti bianche). Ciprian è poco più lontano e trema ancora. È sconvolto e sa di essere nei guai per via di quel permesso di soggiorno che non ha e forse non avrà mai. Un ostacolo che non ha impedito a Silvano Pannozzo di assumerlo: manodopera irregolare, costa poco e non si lamenta. Si corre qualche rischio, ma la si fa quasi sempre franca. Quasi, però, perché soltanto pochi mesi fa l'imprenditore di Terracina era già stato denunciato per sfruttamento di ma-

nodopera clandestina. Lui, come chissà quanti altri, aveva continuato lo stesso, altro giro altri disperati a cui dare un lavoro. «Ma adesso mi devono mille euro - sussurra Ciprian - li voglio, mi servono».

Eppure, giurano i sindacati di categoria, non sono molti i lavoratori extracomunitari impiegati nel settore dell'edilizia in questo bellissimo spicchio di Lazio affacciato sulla Campania. Circa il 10% degli iscritti alla cassa edile, dicono i dati, nulla rispetto al 50% di Roma o all'80% di Milano. Molti però sono gli extracomunitari assunti «a nero»: i più ricattabili, quelli che pretendono meno in soldi e sicurezza. «Eppure questo ennesimo incidente commenta Salvatore D'Incortopadre, segretario generale della Cgil in provincia di Latina - dimostra la scarsa attenzione delle imprese al problema della sicurezza. Un problema reso ancora più grave dal ricorso ai lavoratori in nero. Per questo non ci stanchiamo di chiedere più controlli ispettivi e pene più severe per i trasgressori». Richieste che Cgil, Cisl e Uil torneranno a fare martedì, giorno per il quale dopo l'incidente di Terracina è stato indetto uno sciopero di 15 minuti nel settore privato.



IL SEGRETARIO DELLA CGIL
Epifani: «Piaga intollerabile»

«È insopportabile che dietro ogni morto in un cantiere edile si scopra poi che quel lavoratore è stato assunto il giorno in cui è deceduto, mentre tutti sappiamo che è una menzogna». Così il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha commentato ieri le ennesime morti bianche del lavoro italiano. Interventato all'ex miniera di Cabernardi di Sassoferrato per commemorare il comizio che 54 anni fa vi tenne Giuseppe Di Vittorio, Epifani ha proseguito: «A Latina sono morti due operai, l'Italia ha la maglia nera per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro. Dobbiamo interrogarci su ciò e dobbiamo batterci perché questa piaga non è più tollerabile».

L'«OSSERVATORE ROMANO»
«Strage nell'indifferenza»

«L'incessante strage sul lavoro». Questo il titolo che l'edizione pomeridiana dell'«Osservatore romano» ha dedicato ieri all'incidente sul lavoro in cui ieri sono morti il titolare ed un operaio di una ditta edile, a Terracina. Dal quotidiano della Santa Sede, che alle morti bianche dedica sempre grande spazio, arriva una pesante denuncia. «Si arriverà adesso - si legge nel testo - a lanciare un nuovo appello al rispetto delle norme di sicurezza, si denunceranno i mancati controlli, ma intanto, nessun segnale concreto di svolta arriva e, nell'attesa, adombrata di indifferenza, si continua inesorabilmente a morire».

Se vuoi sapere com'è andata a finire, scoprirai che non è affatto finita.

È in edicola lo speciale Diario Mese dedicato al G8 di Genova. Lo stato dei processi e il rischio prescrizione. Le storie di chi c'era e i ricordi dei nostri lettori. I perché della morte di Carlo Giuliani. Le violenze di Bolzaneto caso per caso. Il punto sul movimento no global. Sono passati cinque anni, ma c'è ancora molto da raccontare.



diario

Contro la banalità della vita moderna.